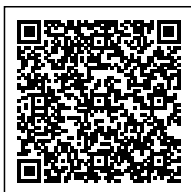


AMIANTO SUI TRAGHETTI FS, CORTE D'APPELLO DI ROMA CONDANNA RFI PER LAVORATORE MORTO DI MESOTELIOMA

Publicato il 23 Maggio 2026 di Donatella Gimigliano



Categorie: [CRONACA E ATTUALITA'](#), [SALUTE](#)



Agli eredi oltre 85mila euro per violazione degli obblighi di tutela della salute

Nuova condanna per **l'amianto nelle Ferrovie dello Stato**. La **Corte d'Appello di Roma** ha riconosciuto le **responsabilità di RFI** – Rete Ferroviaria Italiana – **per la morte di R.C.**, lavoratore impiegato per anni sui traghetti ferroviari e **deceduto nel 2017 a 63 anni per un mesotelioma** provocato dall'**esposizione alle fibre di amianto**.

I giudici hanno disposto un **risarcimento complessivo di oltre 85mila euro** in **favore degli eredi – vedova e due orfani** – oltre interessi maturati dalla data del decesso, confermando la **violazione degli obblighi di tutela della salute a carico del datore di lavoro**.

La vittima **era originaria di Civitavecchia**, città storicamente legata alle attività portuali e ferroviarie del Tirreno, mentre **uno dei figli risiede oggi a Roma**. La vicenda riguarda un ferroviere che, a partire dagli anni ottanta, **ha lavorato all'interno dei traghetti FS in ambienti contaminati da polveri e fibre di amianto**.

R.C. iniziò ad accusare i **primi sintomi nell'autunno del 2016**, pochi mesi dopo **arrivò la diagnosi definitiva del grave tumore** causato dall'amianto, e **mori nel giugno 2017**.

La consulenza tecnica richiamata dalla Corte ha inoltre ricostruito la **presenza di amianto su diverse navi traghetto** sulle quali il lavoratore aveva prestato servizio, tra cui **Gallura, Garibaldi, Logudoro e San Francesco da Paola**, utilizzate per anni **sulle principali rotte ferroviarie marittime del Tirreno**.

Nel corso della causa, RFI **aveva contestato le proprie responsabilità** per la parte di un periodo lavorativo della vittima, ricostruzione che però **non ha convinto la Corte d'Appello**, che ha **riconosciuto elementi rilevanti a carico dell'azienda ferroviaria**.

La Corte **ha riconosciuto non solo il danno subito dagli eredi**, ma anche **la sofferenza personale vissuta dalla vittima negli ultimi mesi di malattia**, quando era ormai *"consapevole della grave condizione clinica"* e **dell'imminenza della morte**.

Dopo la sentenza della Corte d'Appello, la battaglia della famiglia di R.C. non si ferma. **I familiari**,

assistiti dall'**Osservatorio Nazionale Amianto**, chiedono ora che **proseguia il procedimento civile** per il cosiddetto **danno "iure proprio"**, ovvero **il dolore, la sofferenza morale** e la **perdita del rapporto familiare vissuti** dagli orfani, dalla vedova e dai familiari più stretti della vittima.

"Non è accettabile che i familiari delle vittime dell'amianto debbano attendere anni per ottenere pieno riconoscimento dei propri diritti", ribadisce **Ezio Bonanni**, Presidente **Osservatorio Nazionale Amianto**, che chiede ora una rapida prosecuzione del procedimento davanti al Tribunale di Roma, e sottolinea inoltre come *"la sentenza rappresenti un ulteriore tassello nel lungo elenco di vicende legate all'esposizione ad amianto nel settore ferroviario italiano, dove per decenni migliaia di lavoratori sono stati esposti inconsapevolmente a materiali altamente cancerogeni"*.

L'ONA offre servizio di consulenza legale e medica gratuita tramite il numero verde 800 034 294 e il sito www.osservatorioamianto.it.



